

TECNICHE ALTERNATIVE DI RISOLUZIONE
DEI CONFLITTI IN MATERIA PENALE

A cura di
LORENZO PICOTTI



CEDAM

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

4

RACCOLTE

XVIII

TECNICHE ALTERNATIVE DI RISOLUZIONE DEI CONFLITTI IN MATERIA PENALE

a cura di
LORENZO PICOTTI

*Atti del Seminario internazionale svoltosi
il 18 marzo 2009 presso la Facoltà di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Verona*



CEDAM
2010

INDICE

LORENZO PICOTTI <i>Presentazione</i>	pag. VII
MARIO GIULIO SCHINAIA <i>Indirizzi di saluto</i>	» XI
KONSTANZE JARVERS <i>Definizioni alternative del processo penale davanti al giudice di pace. La prospettiva tedesca</i>	» 1
PABLO GALAIN PALERMO <i>Sospensione condizionata del processo penale in Germania: progressi o regressi del sistema penale?</i>	» 21
ELENA MATTEVI <i>Esiguità e sistema penale del giudice di pace. Analisi giurisprudenziale e prospettive applicative dell'istituto della particolare tenuità del fatto</i>	» 53
CATERINA PONGILUPPI <i>Il concetto di "esiguità" del reato e le sue traduzioni normative</i>	» 89
FEDERICO REGGIO <i>Giustizia conciliativa, giustizia riparativa: linee per un confronto. Alcuni spunti in margine al dibattito internazionale sulla Restorative Justice</i>	» 105

SUGLI AUTORI

- PABLO GALAIN PALERMO
Dottore Europeo in Diritto, Referente per il Portogallo e assistente scientifico per l'America Latina presso il "Max Planck Institut für ausländisches und internationales Strafrecht" di Friburgo in Brisgovia (Germania) pag. 21
- KONSTANZE JARVERS
Dottore di ricerca in Diritto penale, Referente per l'Italia presso il "Max Planck Institut für ausländisches und internationales Strafrecht" di Friburgo in Brisgovia (Germania) » 1
- ELENA MATTEVI
Borsista di diritto penale, Dottoranda di ricerca presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Trento » 53
- LORENZO PICOTTI
Professore ordinario di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Verona, Avvocato nel Foro di Verona (lorenzo.picotti@univr.it) » VII
- CATERINA PONGILUPPI
Dottore di ricerca, Assegnista di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia » 89
- FEDERICO REGGIO
Dottore di ricerca, Assegnista di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Padova » 105
- MARIO GIULIO SCHINAIA
Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona .. » XI

PRESENTAZIONE

1. Il volume raccoglie gli atti del Seminario internazionale su "*Le tecniche alternative di risoluzione dei conflitti in materia penale e l'esperienza italiana del giudice di pace da un punto di vista internazionale*" tenutosi il 18 marzo 2009 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Verona, con la partecipazione di giovani studiosi italiani e stranieri della materia. L'iniziativa è sorta nell'ambito delle attività formative del Dottorato di ricerca "*Diritto ed economia dell'impresa. Discipline interne ed internazionali*" ma, per il rilievo del tema e la qualità dei relatori, è divenuta occasione di incontro aperto al pubblico, al quale hanno partecipato, oltre ai dottorandi ed agli studenti, anche avvocati, magistrati, operatori del diritto. Ed è significativo di questa apertura alle istituzioni territoriali della giustizia e del reciproco interesse al confronto teorico e pratico, il saluto introduttivo del Procuratore della Repubblica di Verona, dott. Mario Giulio Schinaia, già Procuratore aggiunto con specifica competenza per i reati di competenza del Giudice di pace.

Nel Seminario sono stati in effetti affrontati profili di grande attualità del dibattito in materia di "giustizia conciliativa" e "riparativa" in campo penale, sia dal punto di vista teorico, che da quello delle ricadute pratiche sul processo, con alcune concrete indicazioni anche per auspicabili riforme.

Benché si tratti di una prospettiva relativamente recente per la giustizia penale italiana, in cui sembra essere emersa soprattutto per esigenze di deflazione del carico giudiziario e per superare le difficoltà di applicazione e "gestione" delle pene detentive, riconducibili alle croniche disfunzioni del sistema punitivo, nondimeno essa

rappresenta l'apertura di un interessante percorso di differenziazione delle "risposte" al reato, quantomeno per le forme meno gravi di criminalità e di tipologie delinquenti, in alternativa al mero "vuoto" indulgenziale della sospensione condizionale, applicata senza alcun concreto contenuto rieducativo o riparatorio, ovvero di altri istituti estintivi, che eludono comunque le esigenze di tutela e di reazione "proporzionata" al delitto, che la giustizia penale è chiamata a garantire nell'interesse delle vittime e della società intera.

In molti ordinamenti giuridici vi è per questo, già da tempo, un'ampia valorizzazione della riparazione e del risarcimento del danno, quali possibili "sostituti" della condanna o quantomeno dell'esecuzione della pena, spesso in correlazione con pratiche di "mediazione penale" fra autore e vittima: temi su cui appare estremamente significativo l'apporto degli studiosi dell'ordinamento tedesco.

Nell'ordinamento italiano questo approccio è stato parzialmente sperimentato nell'ambito della giustizia penale minorile, a partire dall'entrata in vigore del D.P.R. 448/1988, con risultati soddisfacenti in una percentuale significativa di procedimenti.

Ma solo con la riforma dell'ordinamento del Giudice di pace, cui è stata attribuita competenza penale per reati di non grave entità dal decreto legislativo n. 274/2000 (operativo dal gennaio 2002), tale nuovo approccio ha avuto formale ingresso anche nell'ambito della giustizia penale per gli adulti, con la previsione di inediti istituti che consentono la risoluzione "alternativa" del processo prescindendo dall'applicazione della pena (improcedibilità per tenuità del fatto, estinzione per condotte riparatorie), unitamente al riconoscimento normativo della possibilità di ricorrere alla *mediazione* fra autore e vittima anche tramite "centri e strutture pubbliche o private" che dovrebbero essere "presenti sul territorio" (art. 29, comma 4). Viceversa, salvo rare eccezioni, queste sono tuttora inesistenti e la mediazione è pressoché sconosciuta nella prassi. Pertanto la presente pubblicazione ambirebbe altresì a richiamare l'attenzione delle competenti autorità amministrative, centrali e locali, a dare il necessario impulso a tale percorso, per procedere nella strada di una moderna ed articolata riforma del sistema di giustizia penale.

2. Gli interventi raccolti nel volume abbracciano diversi approcci.

Innanzitutto, l'esperienza italiana della competenza penale del Giudice di pace è esaminata dal punto di vista della *comparazione giuridica*, alla luce soprattutto dell'ordinamento tedesco, oltre che di altre prassi ed esperienze sviluppate a livello internazionale, nella ricerca di una "terza via" alternativa alla classica retribuzione od alla più moderna – ma non per ciò più efficace – prevenzione, quali funzioni tradizionali delle pena.

In secondo luogo, l'analisi degli istituti introdotti dalla normativa italiana sul Giudice di pace, ed in particolare quello dell'improcedibilità per "tenuità del fatto", si accompagna all'esame della sua *operatività pratica* nell'interpretazione giurisprudenziale e nella (invero limitata) prassi giudiziaria.

Infine, una più generale *prospettiva teorica* riprende il dibattito internazionale sulla giustizia conciliativa e riparativa, evidenziandone le radici filosofiche, riconducibili all'incessante confronto sulle teorie della pena.

3. Nel dettaglio, dopo le lucide e disincantate indicazioni introduttive del Procuratore dott. Schinaia, il contributo della Dott.ssa Konstanz Jarvers sviluppa un'originale valutazione comparativa delle norme che consentono al Giudice di pace italiano di definire il processo in modo "alternativo" alla condanna, rispetto ai già collaudati istituti del diritto processuale tedesco, applicabili dai pubblici ministeri e dai giudici ordinari a qualsivoglia reato, e dunque solo per taluni aspetti simili ai nostri. Il bilancio critico di tale comparazione segnala luci ed ombre delle scelte legislative italiane, da tenere in considerazione per una auspicabile riforma.

Il contributo del Dott. Pablo Galain Palermo si sofferma più specificamente, non senza accenti critici, sui predetti istituti del codice processuale tedesco, in particolare su quelli che consentono l'archiviazione discrezionale da parte del pubblico ministero, con facoltà di imporre – previa sospensione del processo – "condizioni" o "prescrizioni" all'imputato, che solitamente concernono il risarcimento dei danni, al cui adempimento consegue la sua definizione, inquadrabile come possibile "terza via" rispetto all'alternativa fra pena retributiva e misura preventiva.

Le due successive relazioni trattano dei profili più innovativi

della legislazione italiana sulla competenza penale del Giudice di pace, muovendo dalla definizione del concetto di "esiguità" del reato, che legittima la dichiarazione di non doversi procedere, in apparente deroga al principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale.

La Dott.ssa Elena Mattevi muove dalla collocazione dell'istituto nel sistema, che solo per taluni aspetti si avvicina a quello minorile e le cui rigidità ed incongruenze di disciplina sono indicate fra le cause della scarsa applicazione giurisprudenziale: per cui suggerisce una migliore regolamentazione ed, in prospettiva futura, un'estensione a specifiche ipotesi del sistema penale ordinario.

La Dott.ssa Caterina Pogniluppi, invece, affronta l'argomento sotto una prospettiva più teorica e generale, definendo il concetto di "esiguità" del reato dal punto di vista dei diversi elementi costitutivi e differenziandolo dalla nozione di "assenza di offensività". L'auspicio conclusivo è per una miglior operatività del sistema, che consenta il ricorso alla sanzione penale come effettiva *extrema ratio* in concreto.

Infine, l'ultimo contributo del Dott. Federico Reggio si pone nella più ampia prospettiva filosofica del dibattito internazionale sulla *Resorative Justice* e sui suoi rapporti con la giustizia conciliativa, quali alternative all'ordinario schema della giustizia penale "punitiva", offrendo riflessioni di rimarchevole spessore teorico.

Gli atti del Seminario raccolgono dunque un significativo complesso di contributi, che collegano l'ampio ed articolato dibattito internazionale alla prassi del nostro ordinamento positivo, sottolineando l'importanza e la fecondità di un qualificato apporto della dottrina alla riforma della giustizia penale, chiamata ormai ad intraprendere nuovi percorsi per far adeguatamente fronte alle differenziate esigenze di tutela che provengono dalla complessità della società contemporanea.

Verona, primavera 2010

LORENZO PICOTTI